

segue dalla prima pagina

delle lettere alle proprie città. La cosiddetta "Lettera alla città" è un tentativo che stiamo attuando di "dialoghi della vita buona" dal basso, con l'intento di non perdere le trame di relazione tra gli abitanti dei territori. Una città solidale è quella dove le persone riconoscono i problemi e le opportunità e insieme lavorano per risolvere i primi e per dare concretezza alle seconde. Questo chiede d'imparare un metodo per affrontare i conflitti e cogliere le energie

che scaturiscono dalla presenza di altri popoli. Una città solidale prende sul serio la questione della denatalità e dell'invecchiamento della popolazione e scommette sul futuro della vita. Una città solidale crede nella forza del lavorare nel locale, ma con uno sguardo globale.

Una città solidale sa che dall'educazione e dalla cultura passa il suo futuro e per questo non smetterà di sforzarsi con ogni energia per insegnare a pensare. Il dialogo tra persone che pensano resta la via fragile, ma urgente da conseguire.

I credenti inoltre affidano a Dio il loro agire e sentono la preghiera non un orpello, ma il fondamento della loro speranza.

Sabato 18 febbraio celebreremo il tradizionale Convegno della vigilia a Cinisello Balsamo, in un'azienda del nostro territorio che prova a vivere al suo interno logiche di solidarietà e che crede nella forza dei legami sociali. La scelta di vivere questa riflessione in una ditta è un piccolo segno del desiderio di pensare dentro i luoghi dove si vive la quotidianità.

Walter Magnoni
Responsabile della Pastorale
per il lavoro e la vita sociale

Intervenuto al convegno "Chiesa e lavoro, quale futuro per i giovani nel Sud?", ha affermato: "Per troppo tempo, dentro e fuori della Chiesa, abbiamo confuso e continuiamo a confondere la cura che richiede l'educazione con l'offerta di soluzioni prêt-à-porter o con l'offerta di scorciatoie. Possiamo trovare anche giovani che si accontentano di queste risposte ma, l'esperienza maturata fin qui e la lunga consuetudine avuta con tanti ragazzi mi ha convinto della tragica verità del lamento dei giovani mandati a morire per esempio durante la Prima Guerra mondiale" (il vescovo ha citato al proposito una frase di Bernanos: "Avevamo chiesto ai nostri padri una ragione per vivere, ci hanno mandato a morire in guerra"). Secondo Galantino, "tra gli aspetti più preoccupanti della questione giovanile, soprattutto nel nostro Sud", ve ne sono soprattutto due. "Innanzitutto la distanza tra la domanda di ragioni per vivere dei nostri giovani e le risposte che a questa domanda vengono fornite. E poi, la creazione di veri e propri cortocircuiti che possono innescarsi tra la richiesta di ragioni per vivere e le risposte ad essa fornite". Di qui il suo invito a non essere semplicemente preti e vescovi del sociale, ma a vivere e diffondere il Vangelo. "Chiesa in uscita non significa solo uscire dalla sagrestia e dalle parrocchie, ma anche dai luoghi comuni, dalle solite lamentele e dalle prassi consolidate, per percorrere nuove strade". Per quanto riguarda il Sud ad esempio, Galantino ha invocato "una sorta di conversione, non solo lessicale, che deve riguardare il concetto di economia". Non solo economia di profitto, ma "una economia che faccia i conti con la realtà". Quindi "un invito rivolto a ciascuno per la propria parte di re-

Sussidiarietà per il lavoro dei giovani

Ai giovani bisogna dare soprattutto ragioni per vivere. Ne è convinto il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino,

sponsabilità: dire "no" al pietismo, al paternalismo, e "sì" alla sussidiarietà. Pietismo e assistenzialismo sono stati e continuano ad essere i più efficaci e subdoli alleati del malcostume e del sistema malavitoso. L'alternativa passa solo attraverso una consapevole assunzione di responsabilità. Laddove questa consapevole e coraggiosa responsabilità manca, ci saranno "altri" a far pesare i bisogni, "indirizzandoli" e trasformandoli in una richiesta di favori". Non si parte da zero, comunque. Dalle tante buone pratiche che ci sono può venire "un distillato di consigli e suggerimenti" per rispondere positivamente al problema occupazionale. Lo ha rimarcato nel suo intervento l'economista Leonardo Becchetti. "Ci sono tantissime buone pratiche sul territorio", ha evidenziato, e in diversi casi "la Chiesa ha un ruolo molto bello di creazione d'impresa, ad esempio attraverso il Progetto Policoro". Alla politica spetta il compito di "dare risposte", e in questo il riconoscimento delle buone pratiche può servire a capire "come vincere la sfida del lavoro, specialmente al Sud". Insomma, si tratta di "elevare a sistema le buone pratiche" per costruire delle

politiche pubbliche "adeguate". Tra le proposte, Becchetti ha citato "incentivi fiscali ad hoc per i giovani del Mezzogiorno", "infrastrutture soprattutto in Sicilia", "una sorta di 'tripadvisor' per premiare le imprese virtuose in termini di impegno sociale e ambientale". Il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, ha sottolineato: "Dobbiamo fare in modo che le energie vitali che sono nel mezzogiorno possano coinvolgere tutti. La politica deve impegnarsi per il cambiamento". Il convegno si è concluso con un "Messaggio ai giovani delle Chiese del Sud". "Rivolgiamo alle istituzioni competenti un caloroso e pressante appello ad intervenire con urgenza e concretezza, mediante politiche appropriate.

Mimmo Muolo

Questa settimana
al **NUOVO**
GIGLIO

Sabato 18 febbraio

Ore 21,00: film "Dopo l'amore"

Domenica 19 febbraio

Ore 16,30 e 21,00: film "Dopo l'amore"

Mercoledì 22 febbraio

Ore 21,00: film d'essai "Truman, un vero amico è per sempre"